Anno XXVIII Venerdì 7 Settembre 1894 Conto corrente con la posta N. 214

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ordinamento del R. Esercito

Le ampie e vivaci discussione sulle spese militari, che ormai quasi da un anno si agitano dalla stampa, le aspre lotte parlamentari hanno dimostrato ad evidenza che l'ordinamento del nostro esercito si è ispirato a criteri di grandiosità soverchia ed eccedente le risorse economiche del paese.

Hanno dimostrato inoltre che per ricondurre le spese militari a quei limiti che stessero in proporzione comportabile con la potenzialità economica nazionale erano insufficienti i raschiamenti qua e là nei vari capitoli del bilancio, operati anche col concetto il più rigoroso della lesina, ma si esigeva qualcosa di più organico, largo e duraturo.

Restringere, come suol dirsi, il piede di casa modificando l'attuale ordinamento, ecco che cosa si esigeva, ecco quello che avrebbe recato sostanziali e notevoli risparmi, quello che, fatto in tempo, avrebbe calmato le gravi preoccupazioni del pubblico e del giornalismo, quello che forse avrebbe impedito le lotte tanto irritanti impegnatesi alla Camera.

Di tutto ciò, il generale Pelloux probabilmente non ebbe una visione chiara e precisa in sul principio del suo ministero ponendo le basi delle sue riforme organiche col progetto di legge sull'avanzamento invece di porle più razionalmente e praticamente con quello sull'ordinamento.

Se così si fosse regolato, è da ritenersi che i due disegni sarebbero stati approvati, ed egli avrebbe non solo evitata la nota sconfitta in Senato, ma conquistato il nome e il vanto di sapiente, ardito e fortunato riformatore delle nostre istituzioni militari.

Verso la fine del suo ministero ebbe però l'intuizione vera, e, da nocchiere abile, afferrò la bussola esatta per navigare senza infortunii e condurre in porto la nave della sua amministrazione, presentando un progetto di modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Importante progetto a larghe idee ch'egli aveva studiato seriamente e fatto studiare da una Commissione di ufficiali di vasto ingegno e molto competenti nella materia.

Se, venuto al potere, il generale Mocenni avesse fatto suo quel progetto richiedendone pronta discussione, è nostra opinione che avrebbe risparmiato a se stesso molte amarezze e all'esercito le violenti discussioni che inevitabilmente hanno danneggiato il suo morale; la questione delle economie avrebbe guadagnato un anno, poichè i risparmi cospicui che quel progetto importava, sarebbero stati attuati al più tardi il 1° luglio scorso.

Invece l'on. Mocenni ritirò il disegno di legge, disse, per dargli maggiore estensione e riproporlo suddiviso, forse per materie, in molteplici progettini, affinchè ne riuscisse più facile e spedita l'approvazione.

Il fatto è che non ripresentò nulla nuocendo a se stesso, alla questione militare e alla economia nazionale.

Del progetto Pelloux intanto si sarebbero contentati il paese, la Camera ed anche l'esercito; il nuovo ministro in seguito avrebbe benissimo potuto coordinare ad esso le sue idee più larghe proponendo ulteriori modificazioni al l'ordinamento, ed ottenere ulteriori economie.

Poichè non tutti possederanno un'idea esatta del progetto Pelloux, noi crediamo opportune di riassumerlo qui con la maggior precisione; lo crediamo opportuno anche per le discussioni che non mancheranno di risorgere nella stampa e alla Camera.

Ecco la sostanza del progetto:

1. Soppressione degli attuali distretti, istituendo in loro vece offici, o circoli, o distretti di reclutamento; assegnazione ai depositi dei corpi, sostanzialmente modificati ed ampliati dei magazzini e delle dotazioni dei soppressi distretti;

2. Riordinamento dei corpi e dei servizi amministrativi e contabili basato sul concetto di sopprimere l'ufficio di revisione suddividendone le attribuzioni fra i 12 comandi di Corpo d'armata, fatto però eccezione di ciò che si riferisce all'amministrazione dei materiali di artiglieria e genio, che, per delegazione del Ministero della guerra, verrebbe assunto da uno degl'ispettori del genio;

3. Varianti alla legge sull'ordinamento nello intento di rendere più semplice, così in pace come in guerra, il complesso meccanismo dell'esercito.

Di tali varianti, quelle che importavano modificazioni all'ordinamento sono le seguenti: passaggio dei capi musica dalla categoria dei sott'ufficiali a quella degli ufficiali; costituzione dei reggimenti alpini uniformata a quella degli altri reggimenti di fanteria col conseguente aumento di 9 compagnie e la diminuzione di un comando di battaglione; soppressione di due depositi di allevamento cavalli riducendoli a quattro soli; soppressione di uno dei due ispettori d'artiglieria da campagna ed aumento di due comandi d'artiglieria (8 invece di 6), soppressione della unità reggimentale nell'artiglieria da fortezza conservando il raggruppamento in brigata di compagnie da costa o da fortezza, ed aumentando 8 di queste compagnie (da 68 a 76), come pure aumentando il numero delle brigate; soppressione delle compagnie veterani d'artiglieria; riordinamento dell'arma del genio in 5 reggimenti con 60 compagnie genio e 10 treno, oltre una brigata autonoma di 6 compagnie ferrovieri, invece degli attuali 4 reggimenti con 64 compagnie genio e 10 treno; diminuzione delle presenti 4 compagnie del Corpo invalidi e veterani; soppressione delle attuali 12 direzioni di sanità aumentando però 1 colonnello o tenente colonnello medico alle direzioni degli ospedali militari principali e diminuendo due colonnelli medici ispettori; riunione dell'accademia militare e della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sotto un solo comando; costituzione della milizia mobile in 51 reggimenti di fanteria di linea, compresi i 3 della milizia speciale di Sardegna, invece dei 48 che ora abbiamo; costituzione della milizia territoriale in 324 battaglioni invece che in 320; diminuzione del numero dei sott'ufficiali, massime di maggiorità senza il corrispondente aumento di caporali maggiori; soppressione degli appuntati per le armi a piedi; aumento di soldati corrispondente al numero dei sottufficiali e degli appuntati soppressi.

Tutte queste modificazioni avrebbero prodotto complessivamente la diminuzione di due generali, 74 colonnelli, 81 maggiori, 550 subalterni e 62 impiegati civili contro il solo aumento di 48 tenenti colonelli e 63 capitani; avrebbero prodotto una diminuzione di circa *sette milioni* di lire sul bilancio della guerra e parecchi di così fatti risparmi sarebbero stati realizzati immediatamente.

Chi un anno fa non si sarebbe intanto contentato di questi risultati congiunti agli altri derivanti dai *vaschiamenti*? Invece si è ritirato il progetto Pelloux e Dio non voglia che siasi rimesso tutto alle calende greche con l'urgenza che si aveva e che si ha di pronte economie!

I MISTERI DI VIENNA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Torino*:

Tutte le grandi città hanno abissi di corruzione, che di rado l'occhio del pubblico può misurare, e anche più di rado la polizia sa o... vuole scorgere. Solo di tanto in tanto qualche scandalo rumoroso rompe all'uno e all'altra « l'alto sonno nella testa »: e allora è un commuoversi, un agitarsi di moralisti desolati, che gridano all'abbominazione, un insistere violento di qualche giorno perchè sian prese misure repressive... poi tutto è dimenticato, la superficie turbata si rasserena, e sotto continua come prima il pullulare di insetti velenosi, l'addensarsi di melma.

Chi non ricorda il chiasso levato anni fa a Londra dalla *Pall Mall Gazzette*, che per indignazione sincera, o per *réclame* giornalistica, sorse a denunziare e documentare tutte le vergogne e il putridime della metropoli inglese?

Uno scandalo consimile è scoppiato ora a Vienna; e su pei giornali, un po' attenuate, s'odono raccontare le stesse brutture.

Nel distretto di Mariahilf — uno dei più popolosi e animati di Vienna — in una casa vicinissima all'ufficio di polizia (!!), si esercitava da due anni un traffico immondo, e veniva fatto scempio di giovani fiori appena sbocciati — giovinette poco più che tredicenni. La polizia così vigile e occhiuta, così noiosa e formalista, com'è dappertutto in Austria, non aveva — in due anni ripeto — visto nulla, avuto sentore di nulla! Ci volle l'audacia degli stessi osceni mercanti perchè l'autorità fosse provocata una buona volta ad occuparsi dei fatti loro...

Si tratta di certi coniugi, Tusch, che nella Theobaldgasse avevano aperto un vero commercio di minorenni — attirando le figlie di poveri operai, che venivano abbandonate a clienti d'alto bordo. Le vittime erano rimandate con qualche dono irrisorio — perchè la massima parte del lucro era ritenuta dagli imprenditori — e, ben s'intende, le disgraziate fanciulle ricevevano le più paurose ingiunzioni di non fiatare con anima viva. Quelle che avevano voluto ribellarsi allo strazio della loro pubertà, erano state brutalmente percosse a colpi di scudiscio.

La casa era assai frequentata e serviva di ritrovo anche a signorine e spose di elevata condizione, che andavano a cercar là i mezzi di soddisfare la loro sete sfrenata di lusso.

Chi sa fin a quando avrebbe continuato a prosperare lo stabilimento clandestino dei coniugi Tusch, se un bel giorno — venuti a contesa con una cameriera — non avessero commesso la stupidaggine di accusarla alla polizia, nientemeno che del reato di veneficio. Colei avrebbe cioè mischiato dei brutti ingredienti nella loro minestra: e i Tusch ne domandarono senz'altro l'arresto.

La cameriera si protestò innocente, e per meglio provar la calunnia rivelò completamente che razza di turpitudini si commettessero in casa dei suoi padroni. Alla polizia aprirono finalmente gli occhi: e fu fatta d'improvviso una perquisizione nella casa dei Tusch — che — forse fiduciosi dell'impunità — non avevano pensato a occultare i più terribili elementi d'accusa.

E' così che venne sequestrata tutta la contabilità, che essi tenevano con molto ordine, della loro... gestione; registrando i nomi e cognomi e indirizzo delle vittime col profitto ritrattone; e, per giunta, degli *albums* voluminosi di fotografie, dove gli avventori potevano aver sott'occhio l'intera merce, di cui lo stabilimento disponeva a richiesta.

Tra queste fotografie si vuole che figurassero molte signore distinte del mondo viennese: e si aggiunge pure che al momento della perquisizione capitasse in quella casa una dama ignara del pericolo — la moglie d'un ricco banchiere! I giornali si limitano, su ciò, ad accenni oscuri: e sarà quindi difficile scoprire la verità fra tanti interessati a sopire lo scandalo.

La conferenza interparlamentare per la pace

Aja, 6. Alla conferenza interparlamentare per la pace, durante la discussione della proposta relativa alla istituzione di un tribunale permanente di arbitrato, l'ex deputato italiano Mazzoleni criticò il Governo d'Italia, rimproverandogli di aver mancato ai suoi impegni verso la Svizzera nell'applicazione del trattato di commercio.

Il deputato italiano Pandolfi protestò contro le parole di Mazzoleni, e fece osservare che nessun deputato italiano sollevò tale questione nel Parlamento per biasimare la condotta del proprio Governo verso la Svizzera. Soggiunge essere pienamente al corrente della questione, per poter affermare che i ministri italiani agiscono colla piena fiducia di rispettare il trattato, rimanendo nel loro diritto.

Pandolfi terminò, ringraziando la Conferenza della sua completa astensione nella questione e della benevolenza con cui accolse le sue parole.

La conferenza ha approvato poi due proposte di Pandolfi e Trarieux intorno alle quali ha riferito lo stesso Pandolfi. La prima invoca la riunione di un congresso diplomatico internazionale per studiare il modo di risolvere pacificamente i conflitti fra le nazioni. La seconda raccomanda ai membri dei parlamenti delle diverse nazionalità la più alta politica di conciliazione e giustizia.

La conferenza ultimò quindi i suoi lavori. Approvò fra vivi applausi l'indirizzo redatto da Trarieux alla stampa europea. Procedette alla elezione dell'ufficio permanente, confermando in carica coloro che finora vi parteciparono. Decise che la ventura conferenza si tenga a Bruxelles.

Un curioso caso di Boycotaggio

A Parigi, per una questione coi propri inquilini, il proprietario di una casa fece murare le scale, sequestrando quattro famiglie. Per entrare ed uscire questi inquilini debbono servirsi delle finestre e procurarsi il vitto per mezzo di corde. Figuratevi i pettegolezzi della gente che staziona curiosando intorno alla casa.

L'autorità si dichiara incompetente ad intervenire in questo caso legale di nuovo genere e lascia fare.

Intanto si è suscitata un'agitazione in tutto il quartiere. Si è messo in mezzo all'affare il consigliere municipale socialista Tournière. Questi ha detto che se il proprietario non demolisce il muro e non libera gl'inquilini imprigionati, si metterà lui alla testa della folla, per demolirlo.

Un paese invaso dalle serpi

Spezia, 5. Uno strano fenomeno, provocato forse dalla grande siccità, si è verificato sul montano paese di Tivegna nel vicino comune di Follo. In quelle campagne è apparso un considerevole numero di grosse serpi, che non hanno timore di affrontare coloro che ad esse si avvicinano.

Le donne, impaurite, da diversi giorni non si recarono nei boschi.

Delle squadre di contadini, armati di fucili e di bastoni, tentano intanto di distruggerle.

Congresso di chimica e farmacia a Napoli [1]

Un incidente a proposito del nome di una via

Alla inaugurazione del Congresso chimico farmaceutico, il sindaco di Napoli, accennando nel suo discorso all'opera di risanamento, disse che al rettifilo bisognava imporre il nome di via del Risanamento, perchè essendo quella opera di salubrità e non di lusso, non si poteva chiamarla diversamente.

Il prefetto, che parlò dopo il sindaco, dichiarò di non essere di accordo col suo amico conte del Pezzo per il cambiamento di nome alla strada rettifilo, imperocchè quella via dovrà ricordare ai posteri che Umberto I all'epoca della grande epidemia colerica del 1884, piuttosto che andare alle feste di Pordenone, preferì di venire a Napoli, dove si moriva.

Queste parole parvero al sindaco di Napoli un biasimo all'operato della Giunta, e come la deliberazione per il cambiamento del nome era stata presa dalla Giunta su proposta del sindaco, il conte del Pezzo inviò al prefetto le sue dimissioni, dichiarando, che nella deliberazione presa di chiamare il rettifilo via del Risanamento non si era voluto affermare nessun concetto politico; ma poichè il prefetto aveva pubblicamente espresso una opinione contraria, il sindaco di Napoli per dignità doveva dimettersi.

Insieme alla lettera il sindaco mandò pure al prefetto la deliberazione della Giunta nella quale sono tutti i « considerando » e tra questi si legge che la prima determinazione della Giunta era stata di apporre il nome di Umberto I alla via del rettifilo: ma essendosi poi

[1] Il congresso è presieduto dall'egregio professore *A. Piutti* nostro comprovinciale.

33 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG
NEL SECOLO SCORSO
Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Vecchio — gridò egli — hai male? Posso venire in tuo soccorso?

Non si udì nessuna risposta; tutto rimase nel silenzio come in una tomba. Allora il giovane Lanbek fu preso d'un angoscia inesprimibile. Rimontando a cavallo, sentì che l'animale tremava, e non osando di ritornare per vedere quel luogo pieno d'orrore, si diede a gran trotto per raggiungere l'amico.

— E la seconda volta che si trova sul mio passaggio — mormorava Reelzingen, quando Lanbek l'ebbe raggiunto.

Chi? — chiese Lanbek meravigliato.

Il diavolo — rispose il capitano.

Gustavo non rispose e ripigliarono la strada. Quando traversavano Zuffenhausen suonavano le 11.45. Nella maggior parte delle case si vedevano ancora lumi, e da qualche camera uscivano canti spirituali. La guardia notturna gridava le ore; il capitano fermandola le domandò cosa significassero quei canti e quelle preghiere a un'ora tanto avanzata.

— Ah! signore, questa è una notte ben strana — risposo la guardia — Un uomo è venuto a battere alla porta di parecchie case, con l'ordine di pregare fino a mezzanotte.

— Chi è quest'uomo? — domandò Lanbek meravigliato.

— Alcuni vecchi che l'hanno veduto, signore, assicurano ch'egli è il nostro antico pastore, Dio ajuti l'anima sua! egli è morto già da 20 anni. Ma non vi era nulla di anticristiano in ciò ch'egli domandava; perciò si canta e si prega in quelle camere, dove vedete brillare i lumi.

— Ecco una notte che mi renderà folle — disse il capitano mentre s'allontanavano. — Gustavo, io credo ch'egli faccia in questa notte la sua ronda nella terra, e questo sarebbe, io penso, il migliore momento per evocare il vecchio, onde divenire colonnelli da un momento all'altro, o guadagnare d'un colpo 100 mila doppie di Spagna.

— No! — rispose Lanbek — quanto tu pensi, non ha nulla di comune con la preghiera.

Frattanto proseguivano la strada, ma Ludwigsburg ancora non appariva. La notte era così oscura che non potevano distinguere, a l'aspetto del paese, se avessero sbagliato la via oppure se si trovassero vicino alla città. Alla fine dopo aver cavalcato ancora una mezz'ora essi videro alla distanza di un migliajo di passi, a luccicare dei lumi; ma nel medesimo tempo essi trovarono sbarrato il loro cammino da quattro cavalli, attaccati a una vettura posta attraverso la strada maestra.

— Metti i tuoi cavalli da parte, conduttore — gridò il capitano, — o la mia frusta li avrà messi subito a posto. Perchè sbarri il cammino? — A piano, signori si va tutti di seguito, — rispose un uomo che discese dalla vettura. Ma il tempo ch'egli mise a prendere in mano e a rimettere in ordine le redini cadute a terra, sembrò troppo lungo alla bollente impazienza del soldato. Egli si slanciò con il suo cavallo in mezzo delle corde del primo attiraglio che giacevano a terra e invitò l'amico a fare altrettanto. Ma, come gli succedeva spesso in simili casi, in seguito ad una subitanea precipitazione, il conduttore tirando le redini verso di lui, il cavallo del capitano rimase sospeso con un piede nelle corde ch'erano state sollevate ed erano tese.

Lanbek saltò a terra per venire in ajuto dell'amico; il cocchiere, d'altra parte pure ajutò e il piede del cavallo fu finalmente liberato. In quel momento si udì l'avvicinarsi di alcuni cavalieri che venivano dalla città. Il primo precedeva di circa un cinquecento passi, ma egli non aveva un buon cavallo, poichè il capitano comprese distintamente che procedeva al piccolo galoppo di parata. I cavalli che seguivano tenevano un passo meno forte, ma più rapido.

— Luogo, dunque, luogo! — gridò il primo cavaliere; ma nel medesimo tempo i due giovani udirono una voce nota, che, con selvaggia espressione gridava: — Fermati, Susz, o ch'io ti caccio una palla attraverso il corpo!

Di quando in quando si sente ancora fra il popolo del Wurtemberg cantare un antico ritornello che ricorda quello storico momento; il ritornello tradotto dice: « Allora il sig. de Roeder disse: fermati o sei morto, Susz maledetto! »

(Continua)

notato che vi è il *viale Umberto I*, la *Galleria Umberto I*, si credette mutare il nome di *Corso Re d'Italia* in quello di *via di Risanamento*, per rammentare ai posteri che in quella parte di Napoli il Re volle che cominciasse il risanamento cittadino.

La Giunta voleva rendersi solidale col sindaco e si riunì per dare le dimissioni in massa; ma prevalse il concetto di aspettare la risposta del prefetto, la quale non è ancora giunta.

I GIUDIZI DEGLI AMICI

Alla *Neue Freie Presse* piace di occuparsi spesso degli affari d'Italia, a sproposito e con intendimenti che si possono di leggeri indovinare.

Dalla diceria che l'on. Mocenni avrebbe lasciato il portafoglio della guerra, il giornale viennese ha ora preso pretesto per gonfiare in proporzioni piramidali l'incidente delle sottrazioni commesse nelle fabbriche d'armi italiane, chiamandolo *enorme scandalo* e affermando che i privati vennero in possesso di migliaia di pezzi del nuovo fucile di piccolo calibro a ripetizione.

Ma gli stessi giornali d'Italia che hanno tanto affannosamente lavorato ad ingrossare il fatto, si son dovuti persuadere in definitiva che trattasi di pochi pezzi di pochissimi fucili sottratti da due o tre operai in grandi fabbriche dove lavorano tante migliaia di persone.

E seppure la sottrazione fosse stata davvero così considerevole come il giornale di Vienna la vorrebbe far supporre, fu provato che all'amministrazione attuale non si sarebbe potuto attribuire alcuna responsabilità.

Un altro fantastico motivo delle sognate dimissioni dell'on. Mocenni si è scoperto dalla *Neue Freie Presse* nelle conclusioni a cui sarebbe venuta la Commissione dei generali per le economie.

Ora, è notissimo che questa Commissione non ha nemmeno compiuto i suoi lavori, e quindi non può aver fatto alcuna formale proposta di cui l'on. Mocenni non possa essere soddisfatto.

Così bene informato com'è, il periodico viennese conosce naturalmente quale sarà il successore dell'on. Mocenni, e ne fa il panegirico.

Il nuovo ministro della Guerra, onor. Ricotti, graditissimo alla *Neue Freie Presse*, vorrebbe sopprimere subito due corpi di armata, non ostante che il Capo dello Stato e l'onor. Crispi non volessero finora saperne di larghe riduzioni nei bilanci militari.

Quindi l'abolizione dei due corpi di armata si effettuerebbe per la sola volontà della *Neue Freie Presse*, che è abbastanza decisiva!

Quando fossero spariti i due Corpi di armata, allora gl'ispiratori del giornale di Vienna, di cui si comprendono i propositi, sarebbero più contenti e più fiduciosi delle cose nostre, e non troverebbero più nulla a ridire sulla finanza.

Sono gli stessi ispiratori che fecero la campagna contro la riduzione della rendita.

E' il sacrificio dei *creditori dello Stato* che il giornale di Vienna ha tanta premura di evitare, anche a costo di mettersi in piena contraddizione con i suoi criterii di politica internazionale.

Ma chi vuol sinceramente sostenere l'interesse dei portatori del nostro titolo di Stato sa bene che con l'aver contribuito a rafforzare la nostra finanza, si è pure concorso a rendere più sicuro l'investimento dei capitali nel titolo medesimo.

Non ci vorrà dunque molto sforzo a capire da quale specie di carità siano invece ispirati certi attacchi.

Dimostrazione anticlericale a Torino

A Torino si sta costituendo un comitato composto di spiccate individualità liberali appartenenti al Senato, alla Camera, ai Consigli Provinciale e Comunale, al Commercio e all'industria allo scopo di promuovere una grande dimostrazione anticlericale in occasione del prossimo XX settembre.

Si parla di un Comizio *monstre*, di una passeggiata, alla quale prenderanno parte tutte le società liberali del Piemonte, e di tante altre cose grandiose.

Si vuole, insomma fare una contro-dimostrazione a quella del Congresso Eucaristico che attualmente si svolge a Torino.

PSICOLOGIA DEL BAMBINO

Ecco un libro (1) che piacerà particolarmente alle mamme e che tornerà loro utile nella educazione dei bambini perchè ricco di molte interessanti osservazioni su quel mondo piccino, che è e deve esser tanta parte delle loro occupazioni.

Una cosa dobbiamo subito dichiarare ed è che il libro della Lombroso, benchè sia basato su osservazioni ampie e serie, non ha quella rigida struttura scientifica che potrebbe riuscire ostica ai lettori, che non fanno studi scientifici.

In un primo capitolo l'autrice studia le prime tappe del linguaggio e nota che il primo modo d'espressione per il bambino come per il selvaggio è il gesto che nasce da moti istintivi quasi riflessi ed avendo così un significato diretto intenso diventa segno convenzionale per esprimere una cosa; tale il gesto della negazione che nasce dal moto naturale del bambino che allontana lateralmente la testa dalla mammella quando non vuol più il latte; e l'altro dell'assentire deriva dall'atto con cui il bambino muove la testa in su e in giù quando cerca il capezzolo. Passando poi a parlare delle prime parole del bambino l'autrice illustra qualcuna di quelle parole medaglie così curiose e che si ritrovano nel bambino come alle radici di tutte le lingue; in queste parole si può seguire il bambino attraverso le sue associazioni di idee.

Queste associazioni di idee spiegano le analogie che il bambino trova poi nel successivo svilupparsi del linguaggio e che sono meno curiose; una bimba di 2 anni vedendo nevicare dice che « cadon le bricciole dal cielo » un'altra toccando le palpebre dice « queste sono le tende degli occhi ».

In un secondo capitolo l'autrice tenta di dare un'idea delle prime idee del bambino. Le stesse cose ch'essa trova nel bambino il Taylor le aveva ritrovate nel selvaggio e nell'uomo primitivo; così per esempio nei fatti raccolti sull'antropomorfismo il bambino che mette in castigo al buio una scatola perchè non voleva chiudersi, ci ricorda precisamente quel capo selvaggio che faceva impiccare le piroghe in cui aveva corso pericolo di affogare.

E stranissime sono nei bambini le idee dei fenomeni naturali, sul concetto della divinità, in cui il loro cervello rimugina; così come i selvaggi non possono immaginare un Dio con delle proprietà diverse dalle loro. Una bimba, per es., vuol sapere « perchè dicono dhe il Signore (Gesù) è più sapiente della Madonna? » Come è possibile che un bambino ne sappia più della sua mamma che è grande?

In una seconda parte l'autrice studia lo sviluppo delle idee morali del bambino: vanità, senso morale, dissimulazione, ecc.

Moralmente, essa osserva, il bambino differisce forse meno da noi che non dal punto di vista mentale; gli stessi tratti caratteristici morali di noi adulti e civilizzati si ritrovano nel bambino, come un motivo musicale che può avere infinite variazioni, ma la cui nota fondamentale è sempre la stessa, e nota fondamentale nella morale dell'uomo e del bambino è la protezione di sè, il desiderio di emergere e di procurarsi il più gran numero di vantaggi, piaceri possibili, risparmiando nello stesso tempo per quanto più possa la propria energia. A questo anche si aggiunge l'eredità. I sentimenti, gli atti egoistici che l'uomo adottò istintivamente per protezione di sè si localizzarono in istinti morali.

Il bambino ha una certa dose di effettività o apparenza di effettività, ma tale che non nuoccia menomamente alla sua economia, ch'egli non debba soffrirne; e si vedono bambini staccarsi da persone a cui parevano affezionatissimi, senza dolersene, senza quasi conservarne il ricordo. Come spiegare questo fatto con la gelosia che l'autrice stessa trovò così potente nei bambini? Essa dice che l'affettività dei del bambino è un'affettività più centripeta che centrifuga e che si lega al bisogno di non sperperare le proprie energie.

Questo principio dell'adattamento alla vita col minimo sforzo è uno dei punti in cui l'autrice insiste di più, che essa presenta come uno dei cardini della psicologia infantile.

In capitoli successivi, che la strettezza dello spazio non ci permette di analizzare partitamente, l'autrice studia l'amore, il giuoco, gli scritti dei bambini e sempre procedendo con un gran numero di fatti.

Seguono al libro in appendice, dodici monografie di bambini che ne formano una specie di documentazione e che porgono al lettore un mezzo di controllare le osservazioni sintetiche del libro.

Precede poi a questi Saggi una bella prefazione di Cesare Lombroso, la quale costituisce anche per i lettori una grande attrattiva.

(1) LOMBROSO PAOLA — *Saggi di psicologia del bambino* — 1 vol. in-12° con prefazione di Cesare Lombroso — L. 2.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Restauri a una chiesa

Il ministero della P. I. ha approvato i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria in Valle ed altri alla Cappella Bisantina annessa alla chiesetta di San Biagio.

DA LATISANA

Il saggio dell'Asilo Infantile
La Società Operaia di Udine

Ci scrivono in data di ieri:

Come già ripetutamente vi scrissi domani ha luogo in questo Asilo infantile il saggio finale dei bambini. Eccovi il programma: 1. Preghiera, 2. Lezione: La lana; 3 Poesia: La vista; 4. Tessitura (grandi) — Colombaia (piccini); 5. Giuoco: Dal chicco di canape alla camicia; 6. Lezione: Locomotiva; 7. Canto ginnastico: La bersagliera; 8. Poesia: Il nuovo scolaro; 9. Giuoco: Una gita di piacere; 10. Marcia finale.

Vi manderò l'esito del saggio che riuscirà certo brillante sotto la direzione affettuosa della direttrice, l'egregia signora Teresina Cantoni-Donati.

— Domenica 16 p. v. sarà per poche ore ospite nostra la Società Operaia di Udine, alla quale sarà offerto uno *spuntino* all'Albergo *Bella Venezia*.

Giungerà qui col treno delle 9 e ripartirà con quello delle 13.40 per San Giorgio di Nogaro, ove ci sarà il pranzo sociale.

b.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

La difterite si propaga

Ci scrivono in data odierna:

La difterite che anche per il passato disgraziatamente ha fatto visitare nel nostro Comune, è comparsa di nuovo in alcune frazioni lasciando delle vittime.

Dopo qualche caso avvenuto a Vissandone ed a Basagliapenta, ieri ve ne fu uno di angina difterica ed uno di angina sospetta anche ad Orgnano, dove vennero presi quei provvedimenti necessarii per impedire la propagazione del morbo, sequestrando le famiglie che ne furono colpite.

Toni

DA ARBA

Nuovo concerto di campane

Ci scrivono in data 6:

Da parecchi giorni abbiamo nel nostro paesello un nuovo concerto di campane, fuse dalla rinomata ditta Gio. Batta De Poli vostro concittadino, al quale davvero va dato il maggiore encomio. Esse sono ottimamente accordate; hanno una voce robusta, squillante, diffusiva, rispondente a tutte le prerogative acustiche.

Va pure dato un sincero elogio all'altro vostro concittadino sig. Domenico Basaldella, che con rilevante intelligenza d'artista e rara prestezza le collocò a posto.

Di questo nuovo concerto che, diciamolo senza temere smentite, è tra i migliori dei nostri paesi, gli arbani sono soddisfattissimi, ed unanimi tributano un plauso di cuore anche alle persone del Comune che maggiormente s'interessarono per un esito così brillante.

X.

Pordenonese condannato a Venezia per bancarotta

Cesare Ellero, d'anni 36, nativo di Pordenone e residente a Venezia, di professione biadaiuolo, fu chiamato a rispondere di bancarotta innanzi a quel Tribunale per non aver tenuto i registri del proprio negozio in regola.

Il P. M. propose 6 mesi. Il Tribunale lo condannò a 5 mesi di detenzione.

Scarcerazione a Trieste

Il ragazzo Ercole Ercolessi, che venne condannato a due mesi di carcere per aver stracciato una fotografia dell'imperatore, finì l'altra mattina di scontare la sua pena, e venne rilasciato.

Tombola a Cormons

Domenica 9 settembre a ore 5 1/2 pom. avrà luogo sulla piazza del mercato una pubblica tombola a totale beneficio della casa di ricovero colle seguenti vincite: Cinquina fior. 40 — prima tombola fior. 100 — seconda tombola fior. 50.

In caso di pioggia il giuoco verrà protratto per la domenica susseguente.

Durante il giuoco, cioè prima e dopo ogni vincita, verranno eseguiti scelti pezzi di musica, e chiuderà il divertimento una pubblica festa da ballo.

Lo scopo al quale è dedicato il ricavato del gioco non può essere più nobile e filantropico, per cui si confida di vedere questo pubblico trattenimento coronato d'uno splendido risultato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 7. Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 12.4 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione stazionaria
IERI: vario pioggia
Temperatura: Massima 23.8 Minima 17.8
Media 19.41 Acqua caduta: mm. 22
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 29	Leva ore	14 24
Passa al meridiano	12.4.36	Tramonta	22 7
Tramonta	18.20	Età giorni	8.

Lavori Municipali

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso d'asta ad unico incanto:

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 21 settembre 1894 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto della costruzione di uno spanditoio pubblico sulla piazza a Nord del Duomo in Udine ed alle opere accessorie.

Prezzo soggetto a ribasso L. 975.

L'asta seguirà, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, (art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di queste lire 100: — anche in rendita pubblica dello Stato, e lire 30 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Per la legge elettorale

Una circolare di Daneo, sottosegretario alla giustizia, intorno alla revisione delle liste elettorali, ricorda che le funzioni del pretore non si possono delegare ai vicepretori, a meno che non si tratti di un vicepretore, per decreto reale incaricato delle funzioni di pretore.

Raccomanda che il giorno e l'ora dell'esperimento pubblico per gli inscrivendi si conoscano preventivamente — e che gli individui, chiamati all'esperimento, siano preventivamente avvisati. Si vieta al pubblico di suggerire dettare o fornire moduli.

La circolare raccomanda ai presidenti di Tribunale di assistere personalmente ai lavori della Commissione provinciale elettorale, e ricorda la facoltà del Pubblico Ministero di assistere alle riunioni delle Commissioni provinciali, il suo diritto di una preventiva cognizione delle liste e dei documenti annessi, la sua facoltà di ricorrere alla Corte d'Appello e il suo diritto di controllo continuo sulle liste elettorali.

Sovvenzione soppressa

Una circolare del Ministero dell'istruzione avvisa che fu soppresso lo stanziamento nel bilancio per la sovvenzione ad alunni bisognosi di Liceo Ginnasio.

Tiro a Segno

Domenica 9, esercitazioni al campo di tiro dalle 7 alle 10.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruz. in Udine

Si avvisano i Soci, che il medico sociale ha chiesto ed ottenuto dalla Direzione il permesso di un mese da oggi decorribile e che hanno gentilmente assunto di sostituirlo il sig. Rinaldi dott. Giovanni, abita in via Ginnasio N. 5 per i Soci di Udine; il sig. Chiaruttini dott. Ugo, abita in via Brenari N. 27 per i Soci del Suburbio.

Con ricapito presso l'ufficio sociale e le farmacie Fabris, Mercatovecchio — De Candido, Grazzano — Comessatti, via Redentore.

Una prossima eclisse

La notte del 15 corrente avrà luogo un'eclisse lunare; sarà debolissima, poichè non comprenderà che due decimi del disco di Selene. Essa comincierà a due ore del mattino e sarà visibile fino quasi al tramonto della luna, che si effettuerà verso le 5 e mezzo.

Dopo due settimane, e precisamente il 29, si produrrà una bella eclissi totale di sole; ma non ne fruiranno che gli abitanti del Sud d'Asia, d'Africa e d'Australia.

Nel Madagascar essa apparirà talmente completa da allarmare, senza dubbio, quei poveri Hovas, che in fatto di superstizione danno dei punti ai cinesi stessi.

Asilo infantile «Marco Volpe»

Con oggi si chiude l'Asilo infantile « Marco Volpe » e si riaprirà col 15 p. v. ottobre.

Fra breve si pubblicherà il programma e le norme per l'ammissione dei bambini pel prossimo anno scolastico.

Un vecchio ammalato

Curiosi regolamenti

Ieri mattina un vigile urbano trovò sotto la Loggia municipale un povero vecchio ammalato, che condusse subito all'ospitale; ma.... i regolamenti non permettevano che venisse accolto, non sappiamo per mancanza di quale formalità burocratica.

Fortuna volle che in quel momento passasse per il piazzale l'egregio senatore co. comm. Antonino di Prampero, che è pure presidente dell'Ospitale, che fece subito accogliere il povero ammalato.

Ammettiamo che certe formalità debbano essere osservate in casi normali, ma trattandosi di casi eccezionali e gravi, le leggi dell'umanità dovrebbero avere la precedenza su tutti i regolamenti possibili e immaginabili.

Ci ricordiamo anzi che in una seduta del Consiglio comunale si è parlato pure di questo diremo così... *inconveniente* che si verifica qualche volta al nostro Ospedale, e venne risposto che nei casi gravi gli ammalati verrebbero accettati senz'altro. Ci rivolgiamo a chi di ragione affinchè questo voto del Consiglio venga rispettato.

L'ammalato è certo Giuseppe Zucchiatti, contadino di Pradamano.

Arresto

Ieri alle 2 da questi agenti di P. S. venne tratto in arresto certo Bisacca Angelo, d'anni 31, da Vicenza, qui di passaggio, contadino, perchè privo di mezzi di sussistenza, senza carte giustificative, senza fissa dimora e senza occupazione, e finalmente perchè nella perquisizione personale praticatagli fu trovato in possesso di due documenti non suoi.

IN TRIBUNALE

Sentenza confermata

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato in contumacia la sentenza 2 giugno a. c. del Tribunale di Udine che per furto di pollame condannò Deotti Luigi, Grattoni Giacomo, Felcaro Valentino e Cavassi Pietro alla reclusione per mesi cinque.

L'impiegato

è il titolo di un bollettino mensile uscito ieri a Milano per cura dell'associazione Generale fra gli Impiegati Civili per trattarne gli interessi.

La scuola positiva nella Giurisprudenza penale

Sommario del fascicolo doppio n. 11 e 12:

Articoli originali. P. Penta: Pazzi e delinquenti — E. Florian: La legge penale nel tempo — E. Ferri: Nota all'articolo precedente. — *Rivista critica della giurisprudenza penale* V. Olivieri: Massimario critico di procedura penale — V. Olivieri: Massimario critico di codice penale — A. Moschini: La cosa giudicata e l'articolo 518 della procedura penale — G. Leti: Un caso specifico di pretesa diffamazione — *Rivista critica della legislazione penale.* P. Werber: Il progetto del codice di procedura penale. — *Bibliografia.* R. Laschi: Aubry: « La contagion du meurtre » — L. Rinieri: De Rocchi: Griffith e Morrison: « I sistemi carcerari all'estero » — *Cronaca.* G. Pozzi: Th. Dostoievsky e gli strangolatori della vecchia — A. Lombardi: A proposito di un processo per truffa — L. Ferriani: Due casi di pazzia omicida. — Opere ricevute in dono. — (Abbonam. annuo L. 20, semest. L. 10. Fascicolo separato L. 2, fascicolo doppio L. 4. *Direttori*: E. Ferri, R. Garofolo, G. Fioretti, C. Lombroso. *Amministrazione Casa editrice Italiana*, piazza S. Bernardo, 100, Roma.)

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina

IL SOLDO

Io non sono che un soldo, che un piccolo soldo, eppure si è discesi nelle viscere della terra per cercare i metalli che mi compongono; sono stato lavorato da venti mani diverse, e porto sopra uno dei mieifianchi il ritratto del Re.

Sono italiano. La mia culla fu la zecca dello Stato.

Io ero così brillante e carino, il giorno della mia nascita, che un amatore mi comperò per dieci centesimi.

Ma com'è lontano quel tempo di gloria e di bellezza!

Oggi sono coperto di macchie che si direbbero rughe, e l'immagine del Re è quasi cancellata.

Ieri mi sono trovato nelle mani di una povera donna che comprava del sale: il bottegaio mi prende, mi guarda, mi rigira, e mi rifiuta!

Certamente, io sono al disopra di una tale ingiuria, ma ne fui afflitto per la povera donna che non aveva che me solo....

—

Non sono che un soldo, che un povero soldo, ma Dio sa i servizi che ho reso, il numero di felici che ho fatto.

Io non ho nè carrozze nè battelli, e tuttavia ho viaggiato più di Cook, più di Lesseps, di Stanley.

Ho riveduto spesso gli stessi paesi e son ripassato per le stesse mani.

Spesso queste mani io le avea lasciate fresche, paffute, graziose e le ho ritrovate magre e scheletrite!

Ero sempre il benvenuto in Italia, all'estero, al polo nord, all'equatore..... Ma fui sempre allegro rientrando nella mia patria come fui sempre triste lasciandola.

Non sono che un soldo, che un piccolo soldo: ma valgo qualche cosa. Non mi prodigate, ragazzi miei; per me, abituatevi all'economia, apprendete la dolce elemosina e la carità.

Ciò che voi avrete fatto con me farete più tardi, con l'oro e l'argento.

Lo so: non posso procurare nè sete nè perle, nè diamanti; ma pensate un po', basto qualche volta a impedire di morire di fame.....

Non sono che un soldo, ragazzi miei; ma sono il pasticcio che tanto amate, sono il giuocattolo che vi diverte.

Volta per volta, io divengo cioccolato, zucchero d'orzo o biscotto, il fantoccio che balla, la trombetta che suona, la palla che salta, il cerchio che corre; io sono l'immagine a colori che voi mettete fra le pagine del libro, il fiore modesto che profuma il busto della piccola operaia, il ramoscello verde che adorna la culla dei bambini....

Io sono il sorriso dell'orfanello e la benedizione del vecchio al quale m'avete dato; e quando cado dalla vostra mano nella saccoccia dell' infermo, vi rimando come eco, un augurio di felicità....

—

Non sono che un soldo, un povero soldo, eppure non crediate che io sia insensibile: sono triste o contento secondo l'impiego che si fa di me.

Sono stato rubato cinque volte nella mia vita, e ne arrossisco ancora, e sono stato spesso smarrito, amaro rimpianto!

Mi arrabbio quando mi s'inganna su quel che compro, e mi rallegro quando servo a una buona azione.

Se vengo dato in elemosina, vorrei cambiarmi in una moneta d'oro!...

Non sono che un soldo, eppure, vedete come mi si riceve nei palazzi come nelle stamberghe, nelle casse della banca come nel cassetto dei poveri, Tutte le borse mi sono aperte, tutte le mani mi si tendono.

Anch'io però ho avuto i miei giorni di tristezza e di prigionia; mi ricordo d'essere stato, per cinque mesi, prigioniero in una calza di lana.

Non ero mica in cattiva compagnia: trovandomi insieme con monete d'argento e d'oro. Ma questa ricca vicinanza non valeva la mia libertà!

Come raccontarvi le mie sofferenze e la mia disperazione? basta dirvi che il mio più gran dolore era quello di restare inutile e disoccupato mentre tanta brava gente aveva bisogno di me...

—

Non sono che un umile soldo, particella infima di un metallo volgare, e come ogni essere vivente, ho avuto le mie tribolazioni e le mie gioie.

Un giorno, alcuni ragazzi giuocavano a *croce o testa* sulla piazza pubblica; un vecchio mendicante passò, si fermò, si scoprì, tese la mano, una mano ossuta e rugosa che tremava.

Preoccupati dei loro giuochi, i fanciulli non lo videro.

Quanto a me io lo vedo ancora, curvo sul nodoso bastone, i piedi nudi nel fango, gli occhi al cielo, seguire con uno sguardo doloroso l'allegra curva che io descrivevo nell'aria.

Ah! se avessi avuto le ali, come volentieri avrei lasciato la partita per andare a posarmi nella mano del povero vecchio!

Non sono che un soldo, che un piccolo soldo, non risuono come l'argento, non brillo come l'oro; sono vecchio, sono brutto, la ruggine mi ricopre, e frattanto, non mi disprezzate perchè ho fatto molto bene nella mia vita!

Io sono il dono del povero, la risorsa della vedova, l'offerta del ricordo e della fede!

Nei giorni delle sventure e dei bisogni della patria, che cosa non so fare?

Ad un appello supremo, mi si vede accorrere dalle capanne e dai palazzi, dalle fattorie e dalle officine, dai villaggi e dalle grandi città; mi si vede uscire da tutte le tasche, brillare in tutte le mani, e moltiplicarmi, come il pane dell'evangelo, sino al punto miracoloso di diventar milione.

Non sono che un soldo, che un piccolo soldo, non abito le casseforti come il biglietto di banca, ne le borse di pelle soprafina o di seta come la moneta di oro; e tuttavia, non disprezzatemi perchè io vivo fra i piccoli, i semplici e i disgraziati che amo, io vivo nella tasca del fanciullo, nel tiretto del povero, nella mano dell'esiliato....

(*Alto Adige*)

Un diamante del valore di 25 milioni

Annunziano dalla Torre del Capo la scoperta, nelle miniere di Jagersfontein, d'un diamante di dimensioni finora non mai vedute, il quale pesa mille carati ed è stimato a 25 milioni di franchi.

L'*Excelsior*, — è questo il nome con cui fu battezzata questa pietra veramente preziosa — fu imbarcato su di un piroscafo speciale, il quale lo trasporterà in Inghilterra.

Ora, tutti si domandano: Chi sarà l'acquirente di questo diamante? Qual'è la casa sovrana che si prenderà il lusso di comperarlo? Bisogna convenire che visto il prezzo a cui fu stimato l'*Excelsior*, sarà difficile venderlo e se i *yankees* miliardari non se ne immischieranno, esso correrà il rischio di rimanere a lungo rinchiuso in una delle casse forti della Banca d' Inghilterra.

Telegrammi

STAMBULOFF
bastonato e ferito dalla folla

Vienna, 6. I telegrammi di Sofia annunciano che fu arrestato Stambuloff e che fu poi rimesso in libertà mediante la cauzione di 35 mila franchi.

Questa notizia causò nelle sfere politiche una sensazione grandissima.

Stambuloff appena uscì dall'ufficio del giudice istruttore fu assalito da una moltitudine urlante e dovette salvarsi salendo in una carrozza.

Allora cominciò contro di lui una sassaiola tremenda; un sasso lo ferì alla fronte e dalla fronte il sangue gli usciva in grande copia.

Inoltre ricevette due gravi bastonate alla testa.

Stambuloff fu portato a casa svenuto; tuttavia il suo stato non è grave.

La folla inferocita urlando sempre, fischiando e gridando: *morte a Stambuloff*, lapidò la casa dell'ex primo ministro, mandandone in frantumi i vetri e le imposte.

Accorse la polizia, ma non riuscì a sciogliere i dimostranti, i gendarmi ebbero con questi parecchi conflitti e si deplorano molti feriti,

Stambuloff viene processato per i gravi insulti e per le calunnie lanciate contro il principe Ferdinando di Bulgaria, in un'intervista avuta con un redattore della *Frankfurter Zeitung*.

In quella intervista Stambuloff si era sbottonato e ne aveva dette di cotte e di crude contro il principe Ferdinando; lo aveva dipinto come un pauroso, ed un inetto, capace solo di avere dei capricci da donnicciuola; aveva anche svelato qualche particolare intimo ed aveva conchiuso che in mano ad un simile principe la Bulgaria sarebbe andata a finir male.

L'intervista piccante e che mise a rumore il mondo politico, fu pubblicata alcune settimane fa e solo ora si procede contro Stambuloff.

I giornali ufficiosi austriaci biasimano naturalmente il governo bulgaro per questo processo contro Stambuloff.

Ulteriori dispacci da Sofia recano che il fermento contro Stambuloff è enorme e che si temono serii disordini.

Il conte di Parigi

Londra, 6. Lo stato del conte di Parigi è stazionario.

Nella mattinata il conte potè rivolgere qualche parola alla moglie ed ai figli.

Tutta la famiglia d'Orléans è in questo momento a Stowe House — i vecchi e i giovani. Manca uno solo, il principe Enrico, figlio del duca di Chartres. Per questo nipote il conte di Parigi porta una speciale affezione. Il principe Enrico viaggia per motivo di studio al Madagascar — e per l'impossibilità di attraversarlo, si dirige verso lo Zanzibar. Gli fu telegrafato della malattia del conte, ma il giovane principe non vedrà più lo zio amatissimo.

Ecco le parole espresse dal moribondo principe, dopo ricevuta l'estrema unzione: « Io vi ringrazio — disse ai presenti — di avermi assistito in questo momento solenne. Questa è una consolazione per me, spero che sarà un ricordo per voi. »

In questi ultimi giorni il morente volle rimanere qualche tratto solo col figlio maggiore: certo gli parlò dei suoi doveri politici. Il malato si sostiene con qualche puntura di morfina.

La protesta turca contro l'occupazione di Kassala

Vienna, 6. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice risultarle da ottima fonte che la Porta diramò ai suoi rappresentanti all'estero una protesta contro l'occupazione di Kassala da parte dell'Italia.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si attribuisce tale protesta ai maneggi dell'ambasciatore francese Cambon che seppe abilmente sfruttare il malumore del Sultano verso l'Italia, causa l'incidente per la nomina del Catalani ad ambasciatore italiano presso la Porta.

Il rimedio contro la difterite

Parigi, 6. Il *Figaro* annunzia che il dottor Roux, collaboratore di Pasteur, comunicò al congresso d'igiene di Budapest un metodo di cura del croup, che dice esperimentò con successo. Il metodo di cura consiste nella inoculazione sottocutanea del siero del sangue di animali preventivamente vaccinati contro la difterite.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
6 settembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.—	» 10.—	all'ett.
Semigiallone nuovo	» 9 70	» 9 75	»
Frumento	» 12.25	» 13 30	»
Segala	» 9.50	» —.—	»
Lupini	» 7 —	» 7 05	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I	q. L	—.—	—.—	—.—	—.—
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno della bassa I	»	—.—	—.—	—.—	—.—
» » II	»	—.—	—.—	—.—	— —
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Legna tagliate	»	2.39	2.64	2.75	3.—
» in stanga	»	1.89	2.14	2.25	2.50
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.— a 2 10 al kilo
Uova	» 0.78 » 0.84 alla dozzina
Pomi di terra	» 5.— » 6.— al quin.

POLLERIE

		peso vivo	
Oche	da L.	0.75 a 0 90	al kil.
Galline	»	1 15 » 1.20	»
Polli	»	1 30 » 1 35	»
Anitre	»	1.05 » 1.10	»
Polli d' India maschi	»	1.— » 1 05	»
» » femmine	»	1.05 » 1.10	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 12.—	a 16.—
Pesche	»	» 5.—	» 23.—
Susine	»	» 5.—	» 8.—
Fichi	»	» 8.—	» 13.—
Nespole	»	» 5.—	» 6.—
Uva	»	» 22 —	» 25.—
Pomi	»	» 6.—	» 7.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 settembre 1894

	6 sett.	7 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.30	90 20
» fine mese	90.40	90.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 —	90.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	304.—	302.—
» Italiane 3 %	275.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	425.—	425.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	112.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	724.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	206.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	618.—	617.—
» » Mediterranee	464 —	464 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.10	110 20
Germania »	136.	136 15
Londra	27.74	27.76
Austria - Banconote	2.22.50	2.23.—
Corone in oro	1 12.—	1 12.—
Napoleoni	22.—	22.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82 85	82.15
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.5	12.11	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.30	22.15	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti